

Obama-Gheddafi Forse all'assemblea Onu l'incontro tra i due leader

■ Non è detto che il presidente Barack Obama e il leader libico Muammar Gheddafi s'incontrino all'assemblea generale dell'Onu. Ma il portavoce della Casa Bianca non ne esclude la possibilità: «Gheddafi quest'anno presiede l'Assemblea Generale, non sarebbe sorprendente se si trovasse faccia a faccia». Obama aveva stretto la mano al leader libico nei giorni del G8 dell'Aquila, un gesto interpretato come segno che le relazioni tra i due paesi erano andate incontro a una nuova fase di disgelo. Un nuovo saluto tra i due leader sarebbe un segnale dopo le polemiche seguite all'accoglienza da eroe dell'attentatore di Lockerbie.

Russa. E aggiunge: «Sono orgoglioso che le Frece Tricolori vengano applaudite dai libici».

LA RUSSA RIBATTE

Il ministro della Difesa, veste i panni del geografo-ragioniere, e risponde così sui costi: «I radicali basta che consultino una carta geografica per scoprire che la Libia è molto vicina, l'esibizione a Tripoli costa come un'esibizione a Trieste, anzi forse anche meno». Non mostra incertezze l'indomito ministro: «Ho dato il mio assenso tecnico per l'esibizione delle Frece tricolori a Tripoli e non vedo il motivo per cambiare idea», ribadisce

Il ministro risponde

«La Libia è vicina, l'esibizione costa come fosse a Trieste»

in serata La Russa.

«Il costo economico della esibizione in Libia delle Frece Tricolori sarà forse ridicolo, ma il costo politico sicuramente serio per il nostro Paese. Come si fa a partecipare alle celebrazioni di un colpo di Stato che ha instaurato una dittatura che dura da quarant'anni?», replica Sergio D'Elia, segretario di Nessuno Tocchi Caino.

«In questo modo - sostiene D'Elia - non solo si legittima, ma anche si celebra un regime che si è caratterizzato per la persecuzione di ogni forma di dissenso politico, per l'incarcerazione o la sparizione degli oppositori politici, per il massacro di migranti nelle carceri, per la pratica della tortura e della pena di morte». ❖

IL MELTING POT DELLA 61 ESIMA STRADA

IN
AMERICA

Alessandro
Coppola

coppola_alessandro@libero.it



I bambini giocano negli androni e sui pianerottoli, con i monopattini che strillano e i palloni che rimbalzano. Oppure si tuffano nell'acqua liberata dalle condotte aperte, quando la calura estiva che viene dall'Atlantico diventa tanto insopportabile da sfiancare anche il rigore dei poliziotti. Ed ancora si rincorrono lungo la 61a strada, chiusa al traffico per farli giocare in questa città di parchi grandi come foreste, ma con giardini minuscoli come fazzoletti. Il tutto sotto lo sguardo di vicini, nonni e genitori, ammassati lungo le vecchie scale delle case operaie del New Deal.

Ma quando cala il tramonto, la strada è il regno di giovani e adolescenti. Dei ritmi ossessivi della musica latina, del loro slang fatto di sintassi spagnola e parole inglesi, come dei loro sguardi intensi e qualche volta minacciosi.

Non si tratta degli anni '50. Né di una rievocazione dell'America di *West Side Story*. Ma della New York di oggi, anno 2009. Il quartiere è quello in cui vivo - Sunset Park - nella Brooklyn stretta fra l'Oceano e i grattacieli di Manhattan. Qui faccio la spesa in spagnolo, e il pollo è cucinato alla peruviana o alla messicana. Nonostante i non pochi polacchi e cinesi, il sapore di questo spicchio di metropoli dall'intensissima vita di strada è soprattutto latino.

Pur non ignorando le contraddizioni della vicenda migratoria di questo paese, rimane vero che sul tema noi europei abbiamo qualcosa di fondamentale da imparare dai nostri cugini americani. Molti di loro hanno infatti capito quanto gli immigrati possano fare bene alla vitalità delle città e alla qualità della vita dei loro abitanti. Una lezione che noi italiani dovremmo imparare al più presto, se non vogliamo arrenderci al destino triste di città sempre più vuote, vecchie e impaurite. Un giorno, un sindaco italiano con un po' di immaginazione e generosità ci darà forse la nostra 61a strada. Ed anche i figli dei nuovi italiani potranno giocare all'aria aperta, proprio come facevano i nostri genitori. ❖



Beirut, riapre la Sinagoga. Hezbollah dice sì

BEIRUT ■ Riapre la sinagoga di Beirut. Un milione e 200 mila dollari costerà il restauro avviato nell'antica sinagoga, e nei cimiteri ebraici di Sidone e Beirut. Nella capitale del Libano vivono ancora duecento ebrei. La sinagoga è testimonianza di una comunità antica e solida, l'avvio del restauro è il segno di un possibile rapporto con Hezbollah.

In breve

GIAPPONE, INDUSTRIALI SCARICANO TARO ASO

Saranno neutrali alle politiche del 30 agosto. Per la prima volta gli industriali nipponici non si schierano con i Liberaldemocratici, scaricandoli di fatto. La vittoria del democratici (DpJ) di Yukio Hatoyama sembra ancora più vicina.

CUBA, CASTRO APPARE IN TV

Un vivace dibattito con gli studenti venezuelani. Così è apparso in tv l'ex leader cubano, assente dallo schermo dal giugno 2008. Fidel Castro, 83 anni, sembra in buone condizioni di salute. Domenica è apparso in foto con il presidente dell'Ecuador Rafael Correa.

TAIWAN, UN MEMORIALE PER LE VITTIME DEL TIFONE

Non saranno estratti dalle frane i corpi di centinaia di abitanti del villaggio Hsiao Lin dopo il passaggio del tifone. In quel luogo, invece, verrà realizzato un memoriale, costo 2 milioni di euro, che ricorsi gli abitanti, dell'etnia Pingpu.

TOP MODEL, SUICIDA IL MARITO

È finita la fuga di Ryan Alexander Jenkins, impiccato in un motel canadese. La polizia lo cercava per l'omicidio dell'ex moglie, Jasmine Fiore, modella e playmate, mutilata e buttata in una valigia nell'immmondizia vicino Los Angeles. Su di lui c'era taglia di 25mila dollari.